DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Per un incontro dei "5 Grandi,,

BOLOGNA — La cifra complessiva delle adesioni ha ieri raggiunto la cifra di 390.741. La percentuale dei firmatari va continuamente aumentando, così nella zona di Borgo Panigale la popolazione ha ormai firmato l'Appello nella misura del 94,5 per cento; in quella di Castello Cassarini ha firmato per l'83,6 per cento.

Gli abitanti della zona di Masino hanno aderito all'iniziativa del Consiglio mondiale per il 75 per cento. Nella zona di Case Zamboni si è toccata la percentuale del 67 per cento, mentre la raccolta continua con immutato fervore. A Bazzano, l'83,4 per cento degli abitanti ha sottoscritto l'Appello ed a Castelguelfo il 64,5 pel cento.

Ad Alfonsine, uno dei più grossi centri della provincia, sono state raggiunte 11.167 adesioni, pari all'86,5 per cento di tutta la popolazione. Nella parrocchia di Valsenio, nel comune di Casola Valsenio, hanno firmato l'80 per cento della popolazione, mentre in quella di Zattaglia il cento per cento delle famiglie dei contadini hanno sottoscritto l'Appello dimostrando la loro inequivocabile volontà di pace.

✶

FERRARA — *Il Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace di Ferrara, rende noto che sono state raccolte 237.441 firme sotto l'Appello per un Patto di Pace tra le Cinque Grandi Potenze. Inoltre, in 47 frazioni della provincia sono state superate le percentuali che furono raccolte per l'Appello di Stoccolma. In tali frazioni la popolazione globale è di 70.464; per l'Appello di Stoccolma furono raccolte 55.695 firme pari al 79,40 per cento; per quello di Berlino sono state raccolte 58.997 firme pari all83,70 per cento.*

✶

VENEZIA — Si allarga sempre più il numero dei firmatari all'Appello di Berlino per il Patto di Pace. Significative sono le adesioni del Console di Grecia, Sotirios Messinis, dell'antiquario Ettore Biancini, del noto critico Giuseppe Marchiori, del Doge di Ca' Foscari. La raccolta delle firme ha avuto inoltre larghi successi tra gli studenti e i commercianti.

✶

TERAMO — *Sedicimila firme sono state apposte nelle ultime due settimane in provincia. Gli operai del cantiere Croce della Opus-Ilet hanno votato al 100 per cento l'Appello di Berlino ed insieme a loro hanno firmato i componenti del personale dirigente del cantiere. A Teramo le donne dei gruppi di « Amiche della pace » hanno raccolto 2.000 firme. Nel solo rione dei mulini a Teramo i giovani hanno già raggiunto la cifra di 500 firme. Nelle campagne del Teramano l'iniziativa di pace per l'incontro dei 5 Grandi si lega alla lotta dei mezzadri per la ripartizione dei prodotti. Sulle aie mentre si trebbia e mentre si divide al 53 per cento si discutono contemporaneamente i problemi della pace e si appongono le firme sotto l'Appello di Berlino. L'altro ieri a Monticelli, frazione di Teramo, dopo aver respinto l'intervento sull'aia della polizia e dopo aver diviso al 53 per cento i 37 mezzadri presenti alle operazioni di battitura firmavano all'unanimità.*

✶

COSENZA — Nella sola città di Cosenza, fino ad oggi, ben 52 sono i professori e professoresse che hanno sottoscritto l'Appello di Berlino. Nella zona Tirrena si registrano altri successi nella campagna per un Patto di Pace tra le Cinque Grandi Potenze. A Belvedere Marittimo, in pochi giorni sono state raccolte 450 firme. Numerosi professionisti sono entrati nel fronte della pace. Fra questi l'avv. Umberto Jaconangelo, membro del Direttivo della locale Sezione D.C., gl'indipendenti, dr. Franco Cascini, specialista in chirurgia, prof. Luigi De Benedictis, il dr. Carlo Miglio, il dr. Aldo De Benedictis, il sig. Raffaele Parlese, Segretario della Sezione del PSLI, il prof. Egidio Regati, repubblicano.

✶

REGGIO CALABRIA — *Viene comunicato dal Comitato provinciale della Pace che 107.082 firme sono state raccolte nel Reggino, di cui 76.305 erano già state consegnate fino al 14 scorso, 24.635 annunciate e 6.142 raccolte dal 15 ad oggi. La percentuale generale sulla popolazione è del 15,64 per cento; nel capoluogo, del 18,67 per cento; in provincia, del 14,64 per cento.*

OGGI LE BOMBE DI CARNEY DEVASTERANNO LEMBI DELLA PATRIA

Proteste e fermento in Sardegna per le manovre belliche americane

Le schede dell'Appello di Berlino con 40.000 firme consegnate al Sindaco di Cagliari
I fini aggressivi delle manovre aeronavali cinicamente rivelati da un comunicato militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 17. — *Le prime scritte murali di protesta contro le massicce manovre areo-navali in atto lungo le coste dell'Isola nelle acque dei golfi di Teulada, Palmas e Olbia sono apparse stamattina alla periferia della città, mentre al largo del golfo degli Angeli si profilavano le sagome delle unità navali americane al comando del vice ammiraglio Gardner, che parteciperanno alle manovre nelle coste sud-occidentali sarde. La tensione prodotta in città già nei giorni scorsi, dopo i noti comunicati diramati alla stampa ed i bandi delle autorità militari, è andata grandemente aumentando. Nel pomeriggio si sono riunite la Segreteria del comitato provinciale dei Partigiani della Pace e l'Esecutivo della C. d. L. L'uno e l'altro hanno emanato comunicati in cui si esprime una energica protesta contro il carattere palesemente offensivo di queste manovre, contro la presenza di forze armate straniere in assetto di guerra entro i confini del territorio nazionale e si invita l'opinione pubblica, i lavoratori e tutti i sardi, ad esprimere pubblicamente ed in forma energica una uguale protesta. Una delegazione di rappresentanti dei comitati rionali e di fabbrica e dei Partigiani della Pace di Cagliari si recherà domani dal Sindaco per presentargli le schede contenenti le 40 mila firme raccolte finora in calce all'appello di Berlino e per chiedergli che il Consiglio comunale si riunisca d'urgenza ed esprima a nome di tutti i cittadini il proprio voto e la propria volontà di pace, come elemento di distensione nell'atmosfera bellicista creata dalle attuali manovre di guerra e dalla presenza delle autorità navali americane.*

Per tutta la mattina il Comando Marina è stato un andirivieni di macchine, recanti a bordo alti ufficiali italiani giunti in aereo per assistere alle manovre. Oltre al Capo di S. M. della Marina, ammiraglio Emilio Ferreri, sono giunti il generale di divisione Franco Testi, Sottocapo di S. M. dell'Esercito, il generale di divisione aereo Giuseppe Teucci ed un'altra ventina di ufficiali. La squadra italiana che partecipa alle manovre è al comando dell'ammiraglio Girosi. Nel pomeriggio, a confermare la legittima preoccupazione per queste manovre è giunto un comunicato del Comando Marina, in cui atlantico, che nulla ha a che fare con gli interessi del nostro Paese e che è palesemente diretto alla aggressione contro i popoli della URSS e i suoi alleati. L'atmosfera di guerra è calata improvvisamente sull'Isola destando dalla indifferenza persino i più apatici di fronte alla minaccia di una nuova catastrofe, e questo proprio mentre gli animi si aprono alla speranza di una imminente distensione internazionale e alla fiducia della concreta possibilità di un patto mondiale di pace.

Manovre come queste in atto Il brutale linguaggio del comunicato è tipico del quadro aggressivo in cui queste manifestazioni si inseriscono. Si parla senza alcun ritegno di « opportuna condotta della guerra » in difesa della libertà dei mari — non si capisce da chi minacciata se non dalla concreta presenza nelle acque italiane di navi e di soldati stranieri — e non si dà luogo alla minima differenziazione tra i compiti di difesa del suolo nazionale, che la Costituzione assegna alle nostre forze armate, e la funzione di copertura dell'ala destra dello schieramento bellico sulle coste sarde sono una concreta provocazione di guerra; come tali il popolo sardo le interpreta e contro di esse sta levando la sua vigorosa protesta, accomunandola alla richiesta di un governo di pace che utilizzi tutte le energie del Paese non per eseguire provocatorie manovre militari agli ordini di generali stranieri, ma per porre mano finalmente alle riforme previste dalla Costituzione e dal piano di rinascita dell'isola. Sia a Cagliari, sia a Sassari che a Nuoro sono stati convocati in seduta straordinaria i comitati della pace per esaminare la situazione, intensificare l'azione di raccolta delle firme e promuovere nuove iniziative che esprimono la protesta dei sardi contro le manovre aeronavali e gli sbarchi americani sulle loro coste. Comizi di protesta e assemblee popolari sono previste per domani in tutti i centri.

UMBERTO CARDIA

UN FORTE APPELLO DELLA CGIL

Il programma del nuovo governo soddisfi le richieste degli statali!

Agitazione negli Arsenali per centinaia di licenziamenti ordinati illegalmente dal ministro Pacciardi

L'Ufficio stampa della CGIL ha diramato ieri sera, il seguente comunicato:

« La Segreteria della C.G.I.L. e il Comitato di Coordinamento delle Federazioni dei Pubblici dipendenti, si sono riuniti per esaminare la situazione relativa all'agitazione in corso per le rivendicazioni economiche degli statali.

La Segreteria Confederale e il Comitato di Coordinamento rilevano che, se la crisi governativa in corso impone un ritardo alla soluzione della vertenza, è certo — da altra parte — che la grande agitazione unitaria dei pubblici dipendenti di fronte all'atteggiamento negativo mantenuto dal vecchio governo — che era indicativo del suo proposito di ridurre ulteriormente il livello di vita già troppo basso dei lavoratori in generale e degli statali in particolare — ha contribuito a porre, assieme alla grande maggioranza degli italiani, l'esigenza imperiosa di un mutamento della politica economica, che renda possibile un miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e del popolo.

La Segreteria della C.G.I.L. e il Comitato di Coordinamento rivolgono un vivissimo appello ai Gruppi parlamentari e alle personalità politiche chiamate a contribuire alla soluzione della crisi, perchè, nella formulazione del programma del nuovo governo, siano accolte le giuste ed urgenti rivendicazioni dei dipendenti pubblici e dei pensionati di tutte le categorie e, in particolar modo, di quelli della Previdenza Sociale.

La Segreteria Confederale e il Comitato di Coordinamento esprimono il loro plauso ai pubblici dipendenti di tutte le correnti, che consolidano la loro unità nelle varie provincie e in tutti i luoghi di lavoro, riaffermando la propria volontà di difendere con la più grande energia le loro rivendicazioni, qualora ciò fosse necessario ».

Arbitrari licenziamenti contro i salariati della Difesa

Con grande indignazione sono stati sottolineati negli ambienti della burocrazia i licenziamenti ordinati dal Ministero della Difesa nei confronti di circa 200 salariati in organico negli Arsenali. La gravità dei provvedimenti è tanto più lampante in considerazione del fatto che gli operai allontanati dal servizio godono di una anzianità che va dai dieci ai quaranta anni: tra di essi numerosi sono gli ex combattenti e partigiani, i mutilati e gli invalidi di guerra, ed ognuno di essi ha dato prova di capacità professionali altamente qualificate, mentre il loro stato di servizio è assolutamente positivo.

I licenziamenti sono stati disposti senza alcuna motivazione, in aperta violazione dello stato giuridico ed in contrasto con l'accordo del 1948 firmato dallo stesso ministro Pacciardi per quanto riguarda la regolamentazione dei compiti delle Commissioni Interne.

Di fronte a questo stato di cose si rivela chiaramente il fine dei provvedimenti che hanno colpito gli elementi più attivi, coloro i quali si sono particolarmente distinti nel corso delle lotte per i miglioramenti economici.

Tutti i lavoratori degli stabilimenti militari si sono posti in agitazione contro i licenziamenti, mentre il Comitato Direttivo della C.G.I.L. ha votato un forte ordine del giorno, di cui abbiamo fatto menzione domenica scorsa.

I lavoratori della « Nebiolo » per una ripresa produttiva

TORINO, 17. — Si è tenuta stamane presso la sede della Società « Nebiolo », una riunione del Consiglio di Gestione, della Commissione Interna e del Comitato in difesa del complesso « Nebiolo », insieme con i tre rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori, per un esame della situazione determinata in seguito all'arresto di alcuni ex amministratori della Società stessa.

Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno in cui si prende atto con soddisfazione dei provvedimenti preventivi della Magistratura e si ribadiscono i motivi principali che hanno determinato la crisi della « Nebiolo » si limitazione degli investimenti produttivi e dei mezzi di produzione, la limitata esportazione, l'acquisto di forti quantitativi di materiale all'estero.

L'ordine del giorno chiede quindi la rimozione di questi ostacoli e annuncia la convocazione di una conferenza tecnica aziendale per elaborare un piano di sviluppo produttivo.

Oggi riprende a Viterbo il processo di Portella

La visita ai luoghi in cui avvennero le stragi ha allargato le prospettive del processo

VITERBO, 17. — *Domani la Corte riprenderà la sua consueta fatica nell'aula di S. Maria degli Scalzi, dopo la parentesi del sopraluogo giudiziario in Sicilia ed il processo riprenderà ormai in una fase nuova, distinta da quella precedente oltre che per l'interruzione di alcuni giorni, per i fatti nuovi che la Corte, durante la sua permanenza in Sicilia, non può non avere registrato.*

Il Presidente e i giudici popolari, hanno visto come tutte le azioni della banda si siano svolte in un raggio definito, quasi sempre nelle vicinanze di Palermo, a poche decine di minuti d'auto: nel sopraluogo è risultata evidente la funzione chiave della città di Monreale, che sorge alla periferia della capitale siciliana: nessuna banda di comuni delinquenti avrebbe potuto, senza alte protezioni, rimanere per sette anni in stato di latitanza, e praticamente, come ha detto il maresciallo Lo Bianco, nella condizione di chi può muoversi a piacimento con un numero qualsivoglia di armati al suo seguito.

La gente in Sicilia, queste cose le sa, e attende che si faccia giustizia: e confidiamo che la Corte abbia raccolto l'esortazione delle madri dei caduti di Portella, di quei lavoratori che hanno assistito al sopraluogo interrompendo il lavoro di mietitura sotto il sole cocente: essi dicevano che il processo di Portella incomincerà il giorno in cui i mandanti saranno incriminati.

La ripresa del processo prevede intanto sviluppi estremamente interessanti: il chiarimento del « Caso doloroso » del Mar. Lo Bianco, e lo sviluppo della denuncia contro Licari fatta da Pisciotta. Molto probabilmente i quattro cacciatori saranno richiamati di fronte alla Corte per procedere al riconoscimento del bandito denunciato.

Nel caso invece di una regolare prosecuzione del processo, nella prossima settimana dovrebbero venire sentiti i testi a discarico, in tutto ventitrè, e quindi coloro che il Presidente ha qualificato i « grossi calibri »: il Generale Ugo Luca, il Questore Carmelo Marzano, gli Ispettori Generali di P. S. Ciro Verdiani e Guido Messana, e la madre di Giuliano, Maria Lombardo.

Spie americane in visita a Roma

E' giunto ieri pomeriggio a Roma un gruppo di senatori americani, in visita in Europa allo scopo di ottenere « informazioni dirette » sulla situazione economico-militare, onde poter ragguagliare il Senato americano in merito ai progressi compiuti in base al Piano Marshall e al Patto Atlantico.

Al loro arrivo gli ospiti, la cui missione ha molti punti di contatto con quelle delle più celebri spie internazionali, sono stati accolti dallo Ambasciatore Dunn e dal Capo della Missione ECA, Dayton, nonchè da numerosi funzionari dell'Ambasciata americana.

Il sen. Green, capo-delegazione, ha fatto alla stampa una dichiarazione, nella quale ha detto fra l'altro:

« Al nostro ritorno a Washington prevediamo di iniziare immediatamente l'esame delle proposte per gli aiuti all'estero durante il prossimo anno. Le informazioni che ci verranno fornite dall'Ambasciatore Dunn e dai suoi collaboratori e da autorità italiane nel corso di questa nostra visita a Roma, dovrebbero riuscirci della massima utilità nel vagliare tali proposte ».

Il senatore ha poi chiaramente fatto intendere che la revisione del trattato di pace con l'Italia è subordinata al suo sforzo di riarmo. Ed ha aggiunto:

« Speriamo che dei progressi possano essere compiuti in questo senso, ma che nel frattempo l'esistenza del trattato non impedisca all'Italia di incrementare le sue forze armate e di fornire, i contributi che i termini del trattato di pace le consentono di dare ».

A VENEZIA SUL CANAL GRANDE

Re Faruk in motoscafo bagnato da capo a piedi

VENEZIA, 17. — La partenza di re Faruk e della regina Narriman, in programma per oggi alle 10, ha dovuto subire un rinvio di qualche ora a causa di uno spiacevole incidente occorso al sovrano. Alle ore 9,30 il re, assieme alla regina e al seguito, lasciava il grande albergo del Lido dove è stato ospite in questi giorni, e salito in un magnifico motoscafo da lui stesso acquistato a Venezia, si avviava attraverso il bacino di San Marco per imboccare il Canal Grande e raggiungere la Stazione.

Giunta la lancia all'altezza della isola di San Lazzaro, incrociava con altro motoscafo che procedeva a notevole velocità sollevando forti ondate. In quel momento re Faruk era in piedi vicino al motoscafista, mentre la regina era seduta sotto la tuga. Faruk riceveva così in pieno la spruzzata di acqua provocata dall'urto dell'onda contro lo scafo e rimaneva bagnato da capo ai piedi. Il monarca è rimasto molto male e, ordinato al motoscafista di far dietro front, ritornava all'albergo per cambiarsi d'abito.

Verso mezzogiorno Faruk e Narriman, col loro seguito, si rimettevano in movimento e, raggiunta senza ulteriori incidenti la Stazione di S. Lucia, lasciavano Venezia diretti a Como e Lugano.

Faruk, con questo viaggio, ha inaugurato il treno costruito per lui in Italia, e che si può considerare tra i più fastosi e comodi mezzi di trasporto ferroviari ad uso di Capi dello Stato.

Un gregge arso vivo nell'incendio di una capanna

FINALE LIGURE, 17. — Nella località di Rialto, presso Finale Ligure, un incendio, sviluppatosi in una capanna per cause imprecisate, ha completamente distrutto un gregge, composto di 37 capi di bestiame che vi era raccolto.

GLI AGENTI DEGLI IMPERIALISTI SMASCHERATI

Il ministro degli interni accusato di aver provocato l'eccidio di Teheran

Un aspetto della grandiosa manifestazione antimperialista di domenica scorsa. La polizia di Mossadek doveva poco dopo sparare sulla folla uccidendo venti lavoratori!

TEHERAN, 17. — Le seduta odierna al parlamento persiano, nel corso della quale si dovevano discutere i sanguinosi incidenti di domenica, è terminata con clamorosi incidenti. Il Ministro degli Interni gen. Fazulla Zahedi aveva appena iniziato la lettura di una relazione sugli incidenti, quando è stato interrotto da numerosi deputati i quali urlavano che « egli aveva ordinato alla polizia di sparare sulla folla senza ragione, perchè intendeva provocare dei torbidi e rovesciare il Governo di Mossadek ». E' brutalmente più volte nel tentativo di disperdere la manifestazione.

Sono oggi proseguiti i colloqui del messo di Truman Harriman con Mossadek e i più alti esponenti del governo iraniano.

Nel corso di una conferenza stampa Harriman ha detto che nei primi due giorni di approcci e di colloqui, « i risultati sono stati scarsi ».

« E' vero — ha proseguito Harriman — che i colloqui finora avuti col primo ministro Mossadeq e con altre personalità si sono risolti, per la maggior parte, stato impossibile per il presidente stabilire la calma, molti deputati hanno lasciato l'aula e si è dovuto quindi aggiornare la seduta per mancanza di numero legale.

Varie migliaia di cittadini fra cui i parenti delle vittime dell'eccidio di domenica, hanno oggi manifestato a lungo davanti all'ospedale « Sina » di Teheran ove attualmente si trovano le salme dei lavoratori uccisi.

La folla chiedeva a gran voce la restituzione delle salme, tenute nascoste dal governo per non dover confessare il loro alto numero. La polizia è intervenuta in un semplice scambio di idee. di punti di vista e di informazioni, ma sta di fatto comunque che finora non vi sono stati progressi veri e propri ».

I colloqui di Harriman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17. — La missione di Harriman in Persia ha fatto le spese dei discorsi che laburisti di destra e conservatori hanno tenuto ai loro elettori nel corso del *Week End*. Parlando a Darlaston, il deputato laburista Stanley Evans ha detto che gli inglesi « sono disturbati, perplessi e a disagio » per quelli che potranno essere i risultati della visita di Harriman a Teheran. « L'amicizia e la collaborazione tra Inghilterra e America — ha dichiarato amaramente Stanley Evans — devono essere reciproche e non a senso unico », e ha aggiunto che la crisi persiana « è il banco di prova dei rapporti anglo-americani ». Più categorico è stato il *leader* conservatore Eden: parlando sabato sera a Melrose, egli ha affermato che « dopo le decisioni della Corte Internazionale dell'Aja non può essere questione di mediazione da parte di una qualsiasi terza potenza. Abbiamo il diritto di aspettare non una mediazione, ma l'appoggio di tutti i governi ».

Lo stesso tono di sospetto e di risentimento verso l'America ha caratterizzato lo scambio di domande e di risposte, del resto, brevi e piene di imbarazzo che oggi si è svolto sulla Persia alla Camera dei Comuni tra deputati sia laburisti che conservatori e il Ministro degli Esteri Morrison.

« Possiamo aspettarci che la funzione di Harriman sia non di mediare, ma di rafforzare la politica britannica? », ha chiesto il laburista di destra Edelman. « Credo che sia meglio non scendere in particolari su questo punto », è stata la risposta di Morrison. « Potete assicurarci — ha chiesto il conservatore Duncan Sandys, genero di Churchill — che il governo non contempla nè mediazione nè negoziati che implichino l'abbandono della linea prescritta dalla Corte dell'Aja, che cioè la *Anglo-Iranian* deve continuare ad operare in Persia come in passato ».

« La missione di Harriman è molto delicata » si è limitato a rispondere Morrison « e non credo sarebbe saggio se io dicessi di più ».

Le istruzioni con cui secondo gli osservatori londinesi, Harriman sarebbe partito da Washington, si riassumerebbero in questi termini: 1) trovare una formula di compromesso per la questione delle ricevute che il governo persiano esige dai comandanti delle petroliere come condizione per consentire l'imbarco del petrolio e la sua uscita da Abadan. Il governo persiano verrebbe invitato da Harriman a inserire nel testo delle ricevute una clausola che preservi i « diritti legali » dell'*Anglo-Iranian*. In cambio, l'Inghilterra dovrebbe pagare al governo persiano tutto il petrolio che uscirà da Abadan, deducendo i pagamenti dai 40 milioni di sterline che la Persia avrebbe ricevuto a titolo di quote supplementari in base all'accordo aggiuntivo del 1949, mai ratificato perchè il *Majlis* non lo considerò un'offerta adeguata; 2) Risolvere la questione di fondo sulla base del riconoscimento al governo persiano della proprietà degli impianti petroliferi, compresa la raffineria di Abadan. Gli impianti verrebbero affidati alla gestione di una nuova Compagnia mista Anglo-Persiana e alla *Anglo-Iranian* come tale, verrebbe lasciata la esportazione del petrolio; 3) Offrire al governo persiano l'aiuto finanziario degli Stati Uniti per lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura dell'Iran.

Se queste effettivamente sono le linee sulle quali Truman ed Acheson hanno incaricato Harriman di condurre la sua missione, si capisce che i circoli dirigenti inglesi si sentono « disturbati, perplessi ed a disagio ». La formula di compromesso per la questione delle ricevute indicata nel primo punto, era stata infatti già suggerita a Londra dall'Ambasciatore Grady e respinta perchè giudicata incompatibile con il prestigio britannico. Quanto al secondo punto gli inglesi sono disposti ad arrivare sino al riconoscimento della proprietà del governo persiano sugli impianti per l'estrazione del petrolio, ma non sulla raffineria di Abadan che essi considerano come uno dei loro più preziosi ed importanti capitali imperiali.

Infine un largo intervento finanziario americano nell'industria e nell'agricoltura della Persia, inevitabilmente accompagnato da controlli, sancirebbe il predominio degli Stati Uniti nell'Iran, sottoponendo alla supervisione statunitense la stessa eventuale gestione anglo-americana del petrolio.

FRANCO CALAMANDREI

Tre morti nell'Indiana in una sciagura ferroviaria

FORT WAYNE (INDIANA), 17. — Tre persone sono rimaste uccise e 9 ferite in seguito ad uno scontro avvenuto la notte scorsa a New Haven, presso Fort Wayne, tra un treno passeggeri ed un merci.

UN COMUNICATO DELLA F.G.C.I.

IL GENERALE DE CASTIGLIONI NON CONOSCE I NOSTRI GIOVANI!

L'Ufficio Stampa della Direzione della F. G. C. I. comunica:

« In un'intervista concessa all'« Associated Press » l'ammiraglio Robert B. Carney, comandante atlantico per l'Europa meridionale riferisce delle assicurazioni a lui fatte dal generale De Castiglioni sulla decisione assoluta delle truppe e dei giovani italiani alla causa della politica atlantica.

La Direzione nazionale della FGCI rendendosi interprete della stragrande maggioranza della gioventù italiana, ricorda che, indipendentemente da qualsiasi dichiarazione fatta da rappresentanti del governo italiano, i giovani italiani vogliono la pace e la salvezza della loro Patria e pertanto, così come in più occasioni hanno validamente dimostrato, essi si oppongono ai piani di guerra e di asservimento nazionale preordinati dagli imperialisti americani con l'ausilio dei loro agenti italiani.

Convalidano la realtà di questa inconfutabile affermazione le lotte patriottiche sostenute dalla gioventù italiana contro l'arrivo del generale Eisenhower, i milioni di giovani italiani che hanno manifestato per la pace e la indipendenza nazionale, il sacrificio della loro vita che per questa nobile causa hanno fatto numerosi giovani partigiani della pace e patrioti caduti sotto il piombo della reazione governativa.

Si può effettivamente nutrire fiducia nella gioventù italiana, indossi essa o non indossi la uniforme dell'Esercito, e questa fiducia deve essere riposta nella sua volontà di difendere la pace e l'indipendenza nazionale, come sancisce la legge fondamentale dello Stato.

Il generale De Castiglioni, la gioventù italiana non la conosce: egli non rappresenta che se stesso, la sua boria e il gruppo di agenti americani che di italiano non hanno ormai più che il nome ».

PER ELEGGERE IL GOVERNO

Si riunisce oggi l'Assemblea siciliana

PALERMO, 17. — Domani, mercoledì, alle 18 si riunisce a Palazzo dei Normanni l'Assemblea regionale. All'o.d.g. della seduta è l'elezione del Presidente della Regione degli Assessori e della commissione di lavoro. Tuttavia esiste la probabilità che neanche questa volta si arrivi a stabilire la maggioranza sufficiente, dato che esistono, dopo le dimissioni del gabinetto De Gasperi, forti perplessità nei gruppi monarchico, socialdemocratico e liberale.

---

163 BAMBINI SCAMPANO AD UNA ORRIBILE MORTE

Un torrente in piena straripa allagando una colonia marina

PIOMBINO, 17. — Un gravissimo pericolo hanno corso nelle prime ore di stamane centosessantatrè bambini dai cinque ai sette anni ospiti della colonia marina della Commissione pontificia di Assistenza di Siena in località Frififfera (San Vincenzo). Verso le tre antimeridiane in seguito alle piogge torrenziali le acque del torrente Valle delle Rozze straripavano in detta località nei pressi dell'abitato di San Vincenzo.

Le acque invadevano la parte sottostante al piano stradale dell'edificio adibito a colonia marina della Commissione Pontificia ove si trovavano a dormire i 163 bambini.

Il pronto intervento di un sorvegliante e successivamente del personale addetto alla colonia valeva ad evitare una catastrofe. I bimbi venivano subito trasportati ai piani superiori della colonia mentre le acque salivano fino ad una altezza di un metro e cinquanta.

Un ferroviere che si trovava nei paraggi avvertiva telefonicamente il comando carabinieri di San Vincenzo e sul posto accorrevano poco dopo, guidati dal comandante capitano Sesse, i carabinieri della compagnia di Piombino che cooperavano validamente a porre in salvo i bimbi smistandoli nelle colonie vicine. Sul posto si recava anche il sindaco di San Vincenzo.

I licenziamenti all'« Ansaldo »

GENOVA, 17. — Due lunghe riunioni hanno avuto luogo in mattinata e nel pomeriggio fra i rappresentanti della direzione dell'« Ansaldo » e delle organizzazioni sindacali, in seguito all'annuncio di oltre tremila licenziamenti. Da parte delle organizzazioni sindacali si è proposto di aprire le dimissioni volontarie e di rinviare l'esame della situazione. Domani si avrà un primo incontro presso l'associazione industriali.

Due bimbi salvati col polmone d'acciaio

AREZZO, 17. — Per la prima volta è stato usato felicemente ad Arezzo il « polmone di acciaio » per due casi di asfissia. Due fratellini di Anghiari, Rocco Raffaello di anni 3 e Dino di mesi 11, rimasti soli in casa, appiccavano il fuoco al saccone del letto. I due bimbi rimanevano in balia delle fiamme e cadevano a terra in preda ad asfissia.

L'intervento di alcuni familiari salvava i due piccoli che, trasportati prontamente all'ospedale di Arezzo, venivano posti nel polmone d'acciaio. Le condizioni del Raffaello Rocco miglioravano subito tanto che poteva essere dichiarato fuori pericolo mentre quelle del piccolo Dino, pur essendo scongiurato un immediato pericolo di vita, permangono gravi.

1650 giovani inglesi andranno al Festival di Berlino

LONDRA, 17 — Il Comitato preparatorio britannico per il 3° Festival mondiale della gioventù e degli studenti informa che la delegazione inglese sarà la più rappresentativa e numerosa di tutte le delegazioni che siano mai partite dalla Gran Bretagna. Essa sarà composta di 1650 persone, di cui mille giovani operai e 200 studenti.